

SCATOLA DEI PENSIERI – SETTEMBRE 2015

UNA RIFLESSIONE

Una riflessione che ho fatto, in un ritorno al Giambellino e leggendo il bollettino parrocchiale. Sono nata nel 1929 in via Gentile Bellini, 11. Nei primi anni della mia infanzia ho giocato molto con amichetti in piazza Frattini. Quando sono tornata a Milano, la scorsa Pasqua, non ho trovato ancora lavori in corso per la Metropolitana, ma un bellissimo grande prato. Sempre un prato era nello spiazzo tra via Bruzzesi e via Vignoli dove ho visto sorgere nel 1937 la Parrocchia e la venuta di don Carlo Galli. Una delle prime visite le ha fatte a me ammalata. Nel 1939 ho fatto la prima Comunione e la Cresima. Il Battesimo l'ho ricevuto alla Parrocchia del Rosario

Ricordo l'accurata preparazione per la Comunione e Cresima da parte delle suore Orsoline e dei sacerdoti e ricordo propriamente che hanno gettato in me i primissimi semi della mia formazione, il desiderio di frequentare la S.Messa, l'Oratorio e svolgere altre piccole attività che ritenevo cose importanti.

Sono rimasta orfana di padre a 5 anni e ho vissuto con la mamma e la famiglia di una zia tra via Bruzzesi (quanti giochi nei cortili delle case popolari) e via Giambellino. Quanti avvisi parrocchiali imbucati nelle caselle postali, quante raccolte di offerte per i mattoni per finire di costruire la Parrocchia.

Ho svolto poi il mio lavoro di fisioterapista che mi piaceva tanto e mi ha dato tante soddisfazioni specialmente quando lavoravo con bambini cerebrolesi. Dopo il pensionamento, il volontariato, l'Africa e il Movimento Mondo Migliore a Roma.

Periodi felici, gioiosi, intensi e impegnativi, e proprio perché tali, sentivo e attingevo forze al ricordo della preparazione avuta nella Comunità di S.Vito. Insieme a tante amiche e amici abbiamo svolto tante attività e anche piacevoli gite e narcisate, alternate da momenti di preghiera, pellegrinaggio, formazione, profondo ascolto e direzione spirituale da parte dei sacerdoti e delle suore.

Ora vivo da circa 4 anni in un pensionato ad Asti dove mi trovo molto bene. Ogni tanto per la benevolenza del Signore rappresentata dalla generosità dei cari cugini milanesi, parrocchiani di S.Vito, torno al Giambellino come ho fatto la scorsa S.Pasqua. Ho rivisto parenti, amici, conoscenti. Purtroppo alcuni sofferenti, altri carichi di anni come me. Ho rivisto poi con immenso

piacere la mia Parrocchia rinnovata strutturalmente e perciò abbellita, arricchita, e ne ho gioito.

Quando entro in S.Vito visito sempre e sosto a pregare sulla tomba di don Carlo Galli. Mi pare di sentire le sue semplici ma incisive esortazioni; idee chiare suggeriva con le sue precise raccomandazioni.

E' un altro momento che mi fa capire e scoprire che le mie radici sono in questa comunità che sentivo come una seconda famiglia. E' qui che ancora attingo risorse per continuare la mia formazione tanto utile anche in questo momento della mia vita nel pensionato in mezzo a persone della mia età. Qualcuna sofferente fisicamente e spiritualmente.

Anche qui mi ha raggiunta la benevolenza di Gesù. Sono circondata dall'affetto e dalle premure di un gruppo di cugini e cuginetti astigiani. A loro si aggiungono le care suore del pensionato, preziose e premurose per tutto. Con loro condivido preghiere e vita.

Aiutatemi a ringraziare Gesù sempre fedele. Anch'io vi prometto il mio ricordo nelle preghiere. Grazie e un caro saluto a tutti. Buon lavoro apostolico e arrivederci a S.Vito.

Maria Teresa Dibisceglia, ma familiarmente Titi

È bello sapere che sono parte di una parrocchia non solo quelli che abitualmente vi abitano, ma anche persone che hanno qui le loro radici. Una casa ha anche questo compito: custodire le radici, onorare la memoria, essere una "casa madre" per quelli che poi sono partiti, ma ancora una casa viva, e non un museo! Con il solo fatto di essere vivi, una "casa viva" diamo – senza neppure saperlo – ancora linfa a chi ha qui qualche pezzo di radice, e può godere di questa linfa che ancora nutre speranze e fiducia. Grazie Titi

don Antonio